
PROPOSTA DI EMENDAMENTO LEGGE 252/2005

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL DR. MAURIZIO LEO **VICE MNISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Nota Illustrativa

La legge 252/2005 regola il funzionamento dei fondi pensione aziendali

L'articolo 34 esplica le modalità di presentazione delle candidature al CdA del Fondo, evidenziando la necessità di raccogliere una percentuale elevata di firme degli iscritti, con ciò limitando di fatto la possibilità di partecipazione agli iscritti non facenti parte di una sigla sindacale (oggi la maggioranza dei lavoratori). A titolo di esempio si tenga conto che un Fondo Pensione aziendale di taglio medio conta su almeno 50.000 iscritti rendendo quindi necessario al candidato di raccogliere almeno 2000 firme (4% del totale). Simile ragionamento per il rappresentante dei pensionati. Inoltre si tenga conto che le sigle sindacali possono riunirsi (come in effetti fanno) spartendosi le candidature comuni ripartendo così l'onere della raccolta firme su tutti gli iscritti alle sigle in questione.

Per facilitare la partecipazione sarebbe opportuno che lo Statuto tipo proposto dalla COVIP prevedesse un numero fisso di firme da raccogliere (100/200) e non una percentuale così elevata.

L'articolo 57 prevede il recepimento automatico da parte del CdA delle disposizioni provenienti dalle "Fonti istitutive" (AZIENDA E SIGLE SINDACALI) con ciò svuotando i compiti del CdA, che resta però responsabile delle determinazioni prese, mentre le Fonti nulla

responsabilità hanno di fronte alla legge per le eventuali conseguenze degli accordi presi in sede di negoziazione sindacale.

Sarebbe opportuno, come peraltro era nello spirito originario della legge, che il recepimento automatico venisse chiaramente limitato alla materia effettivamente rientrante nelle disponibilità negoziali delle "Fonti Istitutive" e cioè l'ammontare dei contributi da versare al Fondo e le modalità di erogazione delle rendite.

Nella situazione attuale I fondi pensioni negoziali si sono parzialmente trasformati da "scatola di risparmio previdenziale" in strumento di negoziazione industriale tra Aziende e Sindacato, cosa questa che ne ha almeno in parte snaturato gli obiettivi.

Le eventuali conseguenti modifiche legislative non avrebbero oneri economici per lo Stato e rappresenterebbero un riequilibrio dei poteri nella gestione dei Fondi nell'interesse della collettività degli iscritti. Nel contempo mi permetto di rappresentare anche la necessità di un attento vaglio (quando ne verrà il momento) dei componenti dell'organo di Sorveglianza ad evitare condizionamenti e per garantire l'indipendenza intellettuale dalle parti "forti" in causa (Aziende e Sigle sindacali).

-
- [statutoFondi Pensionenegoziali.pdf \(3 MB\)](#)